

Milano Settembre
Musica
TORINO

TORINO

Giovedì

7

settembre

Teatro Regio
ore 21

FIUMI,
RUSCELLI E
CAMPAGNE

Presenting Partner

INTESA  SANPAOLO



Torino Milano
Festival Internazionale
della Musica

un progetto di



CITTA' DI TORINO



Comune di
Milano

con il patrocinio di



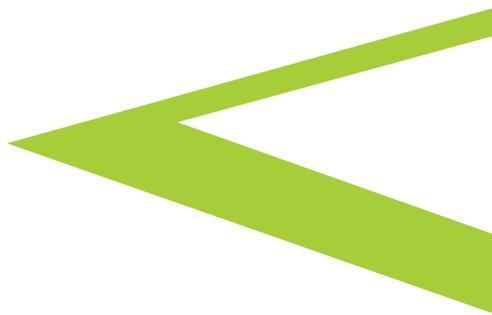
Ministero
dei beni e delle
attività culturali
e del turismo

realizzato da



www.mitosettembremusica.it

f



FIUMI, RUSCELLI E CAMPAGNE

Dvořák racconta di una colomba che induce una donna colpevole a buttarsi in un fiume. E per un fiume, simbolo del paesaggio boemo, Smetana compone un tema che è diventato quasi un jingle degli spazi aperti. Ma all'origine del tutto c'è Beethoven che, nella scena presso il ruscello della *Pastorale*, reinventa l'idea stessa di musica descrittiva.

Il concerto è preceduto da una breve introduzione di Stefano Catucci

Antonín Dvořák

(1841-1904)

Holoubek (La colomba selvatica), poema sinfonico op. 110

Bedřich Smetana

(1824-1884)

Vltava (La Moldava)

da *Má vlast (La mia patria)*, ciclo di poemi sinfonici

Ludwig van Beethoven

(1770-1827)

Sesta Sinfonia in fa maggiore op. 68 “Pastorale”

Allegro ma non troppo “Risveglio dei sentimenti all’arrivo in campagna”

Andante molto mosso “Scena al ruscello”

Allegro “Lieta brigata di campagnoli”

Allegro “Il temporale”

Allegretto “Canto pastorale: sentimenti di gioia e di riconoscenza dopo il temporale”

Orchestra del Teatro Regio

Gianandrea Noseda direttore

In collaborazione con Teatro Regio



La direzione artistica del festival invita a non utilizzare in alcun modo gli smartphone durante il concerto, nemmeno se posti in modalità aerea o silenziosa. L'accensione del display può infatti disturbare gli altri ascoltatori. Grazie.

Antonín Dvořák è rimasto per molto tempo all'ombra della figura di Brahms. Ancora oggi l'immagine prevalente è quella di compositore di sinfonie, concerti, musica da camera, portavoce dunque di uno stile considerato conservatore alla fine dell'Ottocento. In realtà Dvořák si sentiva attratto in maniera irresistibile dal mondo della letteratura romantica, in un contesto culturale e politico sempre più segnato dalle aspirazioni indipendentiste e nazionaliste. In particolare risentiva gli influssi di Karel Jaromir Erben, una delle maggiori figure del Romanticismo ceco, che aveva raccolto molte leggende del folklore boemo in un libro conosciuto in Occidente come *Bouquet*. Nella prima metà degli anni Novanta, cominciò a prendere forma il progetto di un ciclo di poemi sinfonici ispirati dalle leggende del *Bouquet*, segnando così il definitivo distacco dalla sfera d'influenza di Brahms e il passaggio al campo della musica a programma. Questa transizione avvenne in mezzo a dubbi e ripensamenti, come dimostra il fatto che dopo la prima serie di tre poemi, composti di getto nel 1896, il ciclo s'interrompa senza spiegazioni proprio con *Holoubek, La colomba selvatica*, op. 110. La storia racconta di una giovane moglie che avvelena il marito, ostentando in pubblico un animo straziato dalla perdita. Non passa molto tempo però che la ragazza conosca un bel giovane e lo sposi, ma la felicità è di breve durata. Una colomba selvatica infatti viene tutte le sere a intonare un lugubre canto sulla tomba del marito ucciso, finché la colpevole, tormentata dal rimorso, si toglie la vita. La trama è articolata in una serie di movimenti allacciati uno all'altro senza interruzioni. L'elemento essenziale consiste nella marcia funebre in do minore che apre il poema e lo attraversa come un sordo richiamo al peccato originale della vicenda. Dvořák trova una pittura musicale del dolore molto originale, di cui forse si ricorderà anche Mahler nella Quinta Sinfonia. *La colomba selvatica* tuttavia era probabilmente il limite estremo di una scrittura orchestrale descrittiva accettabile per l'autore, in un'epoca in cui il poema sinfonico straripava con Strauss in una forma di teatro sonoro ben più spettacolare ed efficace.

La Moldava è il fiume che bagna Praga, prima di confluire nell'Elba. A questo simbolo della nazione ceca Bedřich Smetana ha dedicato il secondo poema sinfonico del ciclo intitolato *Má vlast, La mia patria*, scritto tra il 1872 e il 1879. *Vltava* s'inseriva nel solco del poema sinfonico tracciato da Liszt, che aveva generosamente aiutato il giovane Smetana ricavandone in cambio una perpetua riconoscenza e un sostegno illimitato sul piano artistico. La Moldava era un soggetto ideale per una musica descrittiva. Smetana usa in maniera spregiudicata e virtuosistica alcuni elementi tradizionali della rappresentazione musicale dell'acqua, come le guizzanti sestine di biscrome che dal

timbro del flauto si propagano come onde all'intera orchestra. Dalle limpide fonti del fiume sorge potente la celebre melodia che ha garantito al lavoro un posto fisso nel repertorio. In realtà non è affatto un motivo boemo, come sembrerebbe logico, bensì il tema di una canzone popolare svedese che Smetana aveva ascoltato probabilmente a Stoccolma. La melodia è un caso significativo della fitta trama di relazioni che innerva la musica occidentale, se pensiamo che le sue origini risalgono a un'aria rinascimentale italiana detta *La mantovana*, e le sue estreme propaggini arrivano a toccare l'inno nazionale di Israele, *Hatikvah*. La descrizione del fiume prosegue con l'episodio della caccia, segnato dalle fanfare dei corni come nel *Freischütz* di Weber. La musica popolare viene evocata nella scena delle nozze contadine, suggellate da un'elegante polka, che contrariamente a quanto si potrebbe immaginare racchiude per Smetana lo spirito della musica ceca in maniera analoga a quanto avviene in Chopin per le mazurke. L'episodio successivo, il convegno notturno delle ninfe, chiamate rusalke nel folklore boemo, è invece giocato su una marcia delicatissima e fiabesca, ornata da una filigrana di suoni impalpabili di flauti e clarinetti. Il punto dove invece viene a galla il carattere più moderno della musica è l'episodio delle rapide di San Giovanni, dove Smetana lascia a briglia sciolta la parte più irruenta e aggressiva della sua immaginazione. Prima di concludere con la ripresa ampia e solenne del tema, che si perde in lontananza come la visione del fiume, Smetana introduce la citazione del tema del castello di Vyšehrad, il precedente poema sinfonico, cucendo così i due autonomi lavori in un più ampio affresco del suo profondo legame con la terra e la tradizione boema.

La più eccentrica ed enigmatica tra le Sinfonie di Beethoven, la *Pastorale*, paradossalmente è nuova per il suo carattere retrospettivo. In un foglio di abbozzi Beethoven scrive "sinfonia caratteristica", una definizione che nel Settecento indica un lavoro legato all'espressione di un unico sentimento, o affetto. Il concetto di "caratteristico" tende inoltre a mescolarsi con quello di musica a programma. I cinque movimenti della *Pastorale* sono accompagnati da brevi didascalie. La presenza di un testo e il ricorso alla ricca simbologia musicale codificata (bordoni, ranz-des-vaches, l'imitazione del canto degli uccelli eccetera) dimostrano l'intenzione dell'autore di riportare un genere considerato antiquato all'interno del moderno stile viennese. Accanto alle superate forme di pittura musicale, infatti, convive il mondo nuovo dell'astratta e funzionale forma-sonata. Nella *Pastorale* si manifesta un confronto serrato tra l'attuale e l'inattuale, tra il "realismo" della forma-sonata e la "finzione" del mondo pastorale. Beethoven era consapevole che non era facile da comprendere questo dualismo di stile e si premurò di

aggiungere, nel manoscritto, la celebre definizione “*Sinfonia pastorella – mehr Ausdruck der Empfindung als Malerei*” (più espressione del sentimento che pittoricismo).

La *Pastorale* si articola in cinque movimenti, ma la struttura complessiva si divide in due metà chiaramente distinte. La prima parte è formata dai due movimenti iniziali, l’arrivo in campagna e la scena al ruscello, indipendenti l’uno dall’altro; la seconda invece corrisponde alla sequenza ininterrotta degli ultimi tre movimenti, che formano nel loro insieme un percorso narrativo. La forma-sonata classica, particolarmente in Beethoven, configura una concezione del tempo fortemente direzionale, in cui predomina la volontà del presente di proiettarsi sul futuro. In questa Sinfonia, invece, sembra che Beethoven cerchi di rappresentare la circolarità del tempo, il divenire della natura nel suo eterno ritorno. La natura appare come un luogo sicuro e immutabile nel tempo, governato da leggi patriarcali. Lo scoppio del temporale determina un’improvvisa accelerazione, che catapulta il mondo dell’elegia in una dimensione drammatica. Il carattere elegiaco della prima parte è contraddetto anche dallo stile realistico della scena del ballo. La comicità dei musicanti, i loro errori grossolani e la incongrua sovrapposizione delle danze sembra rispecchiare una deformità morale, intervenuta a inquinare la purezza dell’antica vita pastorale. Il ritorno della forma-sonata nel finale acquista così un senso quasi religioso, una rilettura degli antichi culti. Questo aspetto rituale è confermato, negli abbozzi di Beethoven, da una precedente versione della didascalia che accompagna l’ultimo movimento, in cui si parla di un ringraziamento *an die Gottheit*, alla divinità.

Oreste Bossini

L'Orchestra del Teatro Regio è l'erede del complesso fondato alla fine dell'Ottocento da Arturo Toscanini, sotto la cui direzione vennero eseguiti numerosi concerti e molte storiche produzioni operistiche, in particolare le prime assolute di *Manon Lescaut* e *La bohème* di Puccini. Negli ultimi decenni si è esibita con i solisti più celebri e ha accompagnato le maggiori compagnie di balletto; alla guida del complesso si sono alternati numerosi direttori di fama internazionale, tra questi Gianandrea Noseda, che dal 2007 ricopre il ruolo di direttore musicale del Teatro Regio.

Numerosi gli inviti in festival e teatri stranieri: negli ultimi anni è stata ospite, più volte e sempre con la direzione del maestro Noseda, in Germania, Spagna, Austria, Francia e Svizzera; ha tenuto trionfali tournée in Giappone (2010 e 2013) e in Cina (2010). Nel 2014, dopo San Pietroburgo ed Edimburgo, si è tenuto a dicembre il primo tour negli Stati Uniti e in Canada; nel 2016 il Regio è stato poi ospitato dal 44° Hong Kong Arts Festival e dal Savonlinna Opera Festival. La stagione 2016/2017, dopo *La bohème* a Ginevra e *Manon Lescaut* a Lugano, ha visto l'Orchestra impegnata in un concerto a Buenos Aires e, in agosto, ancora al Festival di Edimburgo con quattro recite di *Bohème*, tre di *Macbeth* e la Messa da Requiem di Verdi.

La prossima settimana si terrà la prima trasferta in Medio Oriente, in Oman, per tre rappresentazioni di *Aida* alla Royal Opera House di Muscat. L'Orchestra e il Coro del Teatro hanno una intensa attività discografica, con numerose produzioni video – *Medea*, *Edgar*, *Thais*, *Adriana Lecouvreur*, *Boris Godunov*, *Un ballo in maschera*, *I Vespri siciliani*, *Don Carlo*, *Faust* e *Aida* – e con diversi dischi: *Seconda Sinfonia* di Mahler, *Fiamma del Belcanto* con Diana Damrau, due cd verdiani con Rolando Villazón e Anna Netrebko e uno mozartiano con Ildebrando D'Arcangelo, *Quattro pezzi sacri* di Verdi e due album dedicati a composizioni sinfonico-corali di Petrassi.

Il Regio è inoltre presente su *The Opera Platform*.

Gianandrea Nosedà è uno dei più importanti direttori d'orchestra della sua generazione. È stato premiato come “Direttore dell'anno” per il 2015 da «Musical America» e “Best Conductor of the Year” 2016 agli International Opera Awards. Direttore ospite principale della London Symphony Orchestra, inizia ora il suo mandato come direttore musicale della National Symphony Orchestra presso il Kennedy Center di Washington.

Come direttore musicale del Teatro Regio di Torino ha segnato l'inizio di una nuova era per questa storica istituzione, caratterizzata da un crescente interesse internazionale: sotto la sua guida il Teatro Regio ha infatti realizzato le sue più importanti tournée in Austria, Germania, Francia, Regno Unito, Russia, Cina, Giappone, Stati Uniti, Hong Kong fino alla recentissima residenza con due produzioni e un concerto al Festival Internazionale di Edimburgo. Significativa l'attività discografica che va da registrazioni di album di arie d'opera con Anna Netrebko e Diana Damrau, alla riscoperta del repertorio sinfonico italiano del XX secolo, al repertorio sinfonico internazionale, mentre in dvd sono disponibili molte produzioni degli ultimi anni.

Gianandrea Nosedà è anche direttore ospite principale della Israel Philharmonic Orchestra, direttore principale dell'Orchestra de Cadaqués e dal 2000 direttore artistico del Festival di Stresa. È stato alla guida della BBC Philharmonic dal 2002 al 2011 e Victor De Sabata Guest Chair della Pittsburgh Symphony Orchestra tra il 2011 e il 2014. Dal 2002 è ospite regolare del Metropolitan di New York dove ha diretto diverse nuove produzioni, ultima in ordine di tempo quella di *Roméo et Juliette* di Gounod nel gennaio 2017. Nell'estate 2015 ha debuttato al Festival di Salisburgo e nel luglio scorso alla Royal Opera House di Londra.

La sua intensa attività discografica conta oltre 50 titoli, molti dei quali hanno ricevuto premi e riconoscimenti dalla critica internazionale; per LSO Live ha inciso la *Messa da Requiem* di Verdi, il *War Requiem* di Britten e presenterà nei prossimi anni il ciclo completo delle sinfonie di Šostakovič.

www.mitosettembremusica.it



Rivedi gli scatti e le immagini
del Festival



#MITO2017

Si ringrazia

David Appeldoorn
Bean [T⁰] CIOK



Gd'I
GALLERIE D'ITALIA

www.gallerieditalia.com

sty DDB®

GALLERIE D'ITALIA.

TU AL CENTRO DELL'ARTE.

GALLERIE D'ITALIA - PIAZZA SCALA - Milano, Piazza Scala 6

GALLERIE D'ITALIA - PALAZZO ZEVALLOS STIGLIANO - Napoli, Via Toledo 185

GALLERIE D'ITALIA - PALAZZO LEONI MONTANARI - Vicenza, Contra' Santa Corona 25

SCOPRI I TRE MUSEI DI INTESA SANPAOLO.

Contribuiamo a diffondere la cultura con esposizioni permanenti,
mostre temporanee e iniziative dedicate.

INTESA  SANPAOLO



Partner

INTESA  SANPAOLO

Con il sostegno di



Sponsor



Main media partner



Media partner



CORRIERE DELLA SERA

La libertà delle idee

